



La stabilità scontenta tutti

Il Governo delle larghe intese riesce nella difficile impresa di scontentare al tempo stesso sindacati, Confindustria e buona parte delle forze politiche. Le cifre indicano che ci sarà l'ennesimo aumento di tasse



Le condizioni di Napolitano e l'asse Letta-Alfano

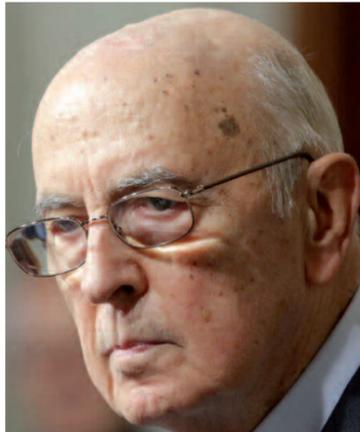
di ARTURO DIACONALE

Giorgio Napolitano ha ricordato di aver accettato il rinnovo del mandato presidenziale solo a condizione di poter assistere al varo delle riforme indispensabili per la ripresa del Paese. Ed è tornato a lasciar intendere che se queste riforme non dovessero vedere la luce non avrebbe altra strada che prendere atto del fallimento e rassegnare le dimissioni da Presidente della Repubblica.

Questa chiara posizione del Capo dello Stato costituisce il solo puntello su cui poggia la cosiddetta stabilità. Il governo delle larghe intese è nato e rimane in piedi solo perché sorretto dalla linea tenuta dal Quirinale. E ha come unica funzione non solo quella di varare i provvedimenti economici contro la crisi e per la ripresa, ma soprattutto quella di favorire la riforma della seconda parte della Costituzione con la riforma elettorale e la riforma della giustizia.

Molti, da Bondi a Beppe Grillo, cioè da destra e da sinistra, hanno criticato e continuano a contestare il ruolo assunto da Napolitano. Che per qualcuno è una sorta di "Lord Protettore" degli equilibri politici e del sistema democratico e per qualche altro è un Ataturk senza divisa che ha instaurato una sorta di "democrazia protetta" nel nostro Paese.

Ma il problema non è se l'attuale Capo dello Stato svolga un ruolo politico compatibile con la Costituzione, come dice il ministro Quagliariello, o se invece, come propone Grillo, debba essere sottoposto a impeachment. La vera questione che il caso Napolitano pone è se il suo ruolo sia uno stimolo alla trasformazione innovativa del sistema o se, al contrario, sia una sorta di tappo destinato a bloccare qualsiasi processo di cambiamento. Il dilemma nasce non dal comportamento di Napolitano, a cui in un momento di stallo totale è stato chiesto di compiere il sacrificio del rinnovo del mandato e che ha ac-



ettato di sobbarcarsi un onere così pesante solo a condizione di vedere realizzate le riforme. Nasce dal comportamento delle forze politiche che sul puntello rappresentato dal Capo dello Stato hanno dato vita alla cosiddetta "stabilità" assicurata dalle larghe intese e che ora debbono usare puntello e stabilità per varare le riforme e fronteggiare al meglio la crisi.

Il governo dell'asse Letta-Al-

fano, in sostanza, sta sfruttando al meglio il sacrificio di Napolitano o lo sta progressivamente dilapidando rimanendo al passo sulle riforme e non incidendo sul terreno delle misure anticrisi? La presentazione di una legge di stabilità priva di qualsiasi acuto e l'assenza di un solo passo in avanti sulla strada delle riforme e in particolare di quella elettorale, sembrano alimentare la seconda impressione. Cresce, in altri termini, il timore che la "democrazia protetta" sia del tutto inutile e che il sacrificio del Presidente della Repubblica sia controproducente. Per cancellare il pessimismo il governo delle larghe intese oggi fondato sull'asse Letta-Alfano non ha molto tempo. Solo il tempo che manca alla fine dell'anno e all'approvazione della legge di stabilità. Se per quella data avrà dimostrato che il ruolo di Napolitano è uno stimolo positivo, bene. Altrimenti bisognerà prendere atto che l'Aquirinale è un tappo al cambiamento e trarne le dovute conseguenze!

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata del contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009